

P. Amos Aldeghi

1933 - 2021

Nasce il 31 marzo 1933 a S. Giorgio di Rovagnate (CO) da papà Giuseppe e mamma Albina Fumagalli. Entra nel Seminario camilliano di Villa Visconta a Besana Brianza (MB) il 9 ottobre 1944, quando è in corso l'ultimo tragico anno della II Guerra Mondiale. Entra in Noviziato il 14 luglio 1949 nella Casa di S. Giuliano a Verona, dove fa la Professione temporanea il 15 luglio 1950 e quella solenne il 18 aprile 1954. Nel frattempo, ottenuta la maturità classica presso il Liceo "Stimate" di Verona, ha iniziato il corso di Teologia nel Seminario di Mottinello di Rossano Veneto (VI), dove viene ordinato Diacono il 21 dicembre 1957 da mons. Girolamo Bortignon, che il 22 giugno 1958 lo ordina anche Presbitero nel Duomo di Cittadella (PD).



Il ministero sacerdotale di padre Amos inizia il 31 luglio 1958 là dove era partita l'avventura, nel Seminario di Besana, come assistente ed insegnante dei seminaristi, frequentando il primo corso all'Istituto milanese di Pastorale per Religiosi "S. Maria delle Grazie". In quel mentre sale al soglio pontificio Papa Giovanni XXIII, che sta per portare una ventata di aria nuova nella Chiesa.

Dopo una breve sosta a Castellanza (VA), nella Scuola Apostolica per Fratelli, il 16 novembre 1962 è trasferito nella Casa di Cura S. Camillo di Milano, con l'incombenza di "ministro di casa", ma già il 20 giugno 1963 riprende servizio nella Formazione, come assistente ed insegnante al Ginnasio nel Seminario di Marchirolo (VA); dall'estate 1966 ha anche la nomina di economo.

Il mondo dei ragazzi pare particolarmente affine alle doti, alla sensibilità e alla creatività di padre Amos, uomo dal cuore semplice e buono, il quale viene individuato come l'animatore più adatto all'assistenza dei ragazzi che sono ospitati nella colonia marina di Cervia a Milano Marittima (RA), il Centro Climatico Marino che egli raggiunge l'8 novembre 1969.

Il 20 settembre 1977 è trasferito alla Parrocchia San Camillo di Padova per il settore giovanile e per l'insegnamento alla Scuola Media Falconetto, ma il periodo patavino dura poco, sia per la sua difficoltà ad inserirsi nelle dinamiche ed esigenze cittadine, sia soprattutto perché è forte la nostalgia del suo lido adriatico, dove torna il 29 giugno 1978 a riprenderne l'animazione, in un tempo in cui andava scemando la prassi di inviare ragazzi nelle colonie. Nell'ottobre 1983 P. Amos riceve anche la nomina di economo della comunità, confermata nel triennio seguente. Il 15 settembre 1990 inizia anche il servizio di cappellania nell'Ospedale di Cervia. Adempie doverosamente all'incarico fino al trasferimento del 21 ottobre 1998 a Besana Brianza, dove viene nominato "maestro di casa", cioè il tuttofare nella quotidianità della comunità religiosa e di una struttura che era stata trasformata da seminario a casa di riposo. Il settembre 2010 è nominato 1° consigliere della Comunità.

A lui in particolare viene affidata l'assistenza religiosa alla "RSA Oasi Domenicana" della cittadina brianzola. Là dove tutto era cominciato, padre Amos si ritrova a esercitare il suo servizio camilliano per oltre un ventennio, fino a quando, in piena pandemia Covid-19 nella primavera del 2020, si rende necessario un ricovero nella Casa di Cura di Cremona, dalla quale viene dimesso a metà maggio per una convalescenza nella Comunità di Capriate S. Gervasio, che diventa di fatto la sua ultima dimora e nella quale il 15 gennaio 2021 sarà inserito anche formalmente. Dopo un ulteriore ricovero a Cremona per accertamenti, in occasione del quale gli viene applicato il pace-maker, rientra a Capriate dove nel giro di quattro giorni muore inaspettatamente la sera del 20 marzo 2021.

P. Amos, vulcano di fantasia, grande organizzatore di momenti ricreativi, in cui non lesinava di fare anche l'istrione, univa alla stravaganza la seriosità e autorevolezza nell'insegnamento di storia e matematica, come pure la cura della liturgia e nella manualità pratica. Aveva una religiosità devozionale e sincera, una fedeltà a Radio Maria alla quale non risparmiava critiche per certo rigorismo morale, una fedeltà alle pratiche di pietà, un amore alla sua veste camilliana che portava come una seconda natura; la crocetta rossa non è mai mancata sul suo petto. L'usura degli anni sul fisico gli ha diminuito l'udito e tolto alcuni dei piaceri della tavola, mai però l'amore all'Istituto, l'interessamento per i Confratelli, le lunghe e frequenti soste di preghiera in cappella.